

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franco a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta cartacea di intoppo al cambio-valore.

P. Mascheri N. 834 corso I. Pavia. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## Interessi regionali del Veneto.

Uno dei mezzi più solleciti e più necessari di unificazione in Italia sono state negli ultimi sette anni le opere pubbliche. Si può dire che con queste l'Italia andò conquistando l'una dopo l'altra le sue provincie, specialmente quelle che erano le più arretrate delle altre. È vero che le opere pubbliche contribuirono ad aggravare le condizioni delle finanze; ma esse furono anche uno stimolo all'attività locale e privata, un principio alla maggiore produzione, una educazione al lavoro, un mezzo di maggiore civiltà e di più facile governo, di unificazione di tutti gli interessi e quindi di consolidazione dell'unità nazionale.

Allorché una rete di strade ferrate e di telegrafi copra tutto il territorio nazionale, e che alle strade e linee principali dello Stato si vengano a congiungere anche le secondarie delle provincie, l'amministrazione generale potrà essere più facilmente ordinata e più bene condotta. L'autonomia della Provincia ed il Comune meglio costituiti per poter usare della sua faranno il resto.

Ci sono paesi, i quali vengono dalle opere pubbliche portati facilmente sulla via d'una maggiore produzione e quindi resi atti ad accrescere anche le rendite dello Stato. Noi lo abbiamo veduto nelle provincie meridionali, che cominciano ora a godere i frutti economici dell'unione. Anche il Veneto però, sebbene non si trovi in condizioni arretrate, ha bisogno di ricevere questo stimolo e beneficio delle opere di utilità pubblica, in quella equa misura, che rende questa regione pari alle altre, delle quali contribuisce a pagare i vantaggi.

Il Veneto è stato negli ultimi anni talmente dissanguato dallo straniero e dalla stessa emigrazione della più florida sua gioventù, che gli restano poche forze per fare da sé molto. Eppure gli occorre di far molto e subito, per non stare addietro alle altre provincie. Sono da fondarsi scuole ed altre istituzioni educative e sociali, da sostenersi tutte le spese del rinnovamento della casa, da iniziarsi molte pubbliche e private migliorie, e tutto ciò con bisogni pressanti d'ogni sorte. Perché il Veneto possa bastare a sé stesso nei momenti attuali, bisogna che esso goda almeno alla sua volta, e presto, di alcuna di quelle opere pubbliche, che mentre producono il moto in un paese, danno occupazione alle sue forze inoperose o qualche guadagno momentaneo, e stimolano l'attività locale. Nel Veneto mancarono da alcuni anni tutte le opere pubbliche, dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, poiché tutto consumava lo straniero. Le spese straordinarie a cui devono sottostare i Comuni sono ora infinite; e così sarà delle Provincie subito che esse sieno costituite autonome. Un'attività immediata nelle opere pubbliche non può dunque venirvi che dallo Stato.

Lo Stato poi deve fare nel suo medesimo interesse.

Il Veneto non ha, in fatto di strade ferrate, che una linea longitudinale, ed il principio d'un'altra linea trasversale. Confrontate questa situazione colla rete della Lombardia, con quella del Piemonte, con quella della Toscana; e vi accorgerete tosto della differenza. Evidentemente la rete veneta ha bisogno di essere tosto completata nelle sue linee principali, senza pregiudizio delle secondarie.

Una linea principale è di certo l'adriatica, la quale deve essere terminata anche nel Veneto. Con lodevole sollecitudine si presiede ad eseguire il tratto da Rovigo al Po ed al ponte su questo fiume; ma ciò non basta. La linea deve essere proseguita verso il confine all'oriente di Venezia. L'importanza di

questa linea è a più doppi maggiore della maremmana toscana. Questa è una linea militare, commerciale ed agricola delle più importanti.

Come linea militare, la sua importanza risulterà evidente a tutti i capi che ora si trovano nelle nostre provincie. Essi vedranno agevolmente che questa linea è quella che accresce d'assai l'importanza strategica di Venezia come piazza forte e come stazione navale. Venezia, tanto per la difesa, come per l'offesa, completata che sia da questa linea, da qualche fortificazione costiera, da una stazione navale nel Friuli verso il confine, diventa una grande forza della nazione. Il nostro vicino è disgraziatamente padrone di tutti i passi alpini, e può piombarci addosso da tutte le parti; ma egli non potrebbe farlo, se mentre volesse penetrare per l'uno o l'altro dei punti dell'arco delle Alpi, potessero in brevissimo tempo, col punto d'appoggio di Venezia, legata coll'interno, disporre considerevoli forze nastro lungo la corda sottomarina di quest'arco, la quale sarebbe di certa guisa una via coperta. Questa linea di strada ferrata avrebbe il pronto sussidio di tutte le nostre forze navali, massimamente, se oltre al miglioramento del porto di Venezia, si facesse anche quello di Falconera presso Caorle, e si costituisse un porto militare nelle lagune al di qua del Tagliamento. Essa attraversa inoltre per la più breve la regione bassa, dove cominciano tutte le navigazioni di fiumi e canali; per cui vi sarebbero facilissimi tutti gli approvvigionamenti. Facili pure sono le difese locali, laddove fiumi, canali e lagune si stringono in piccolo spazio e diventano facilmente ostacoli al nemico. Questa linea poi sarà anche, sotto all'aspetto militare, rafforzata dalla linea che dalle Chiuse della Pontebba scenderebbe, passando fra Osoppo e Gemona, ad Udine, a Palma e di qui al porto militare di facilissima creazione.

C'è poi l'aspetto commerciale di questa linea da non trascurarsi. Per tutti i porti, fiumi e canali interni penetrerebbe sopra questa linea quel traffico dei paesi collocati sull'altra sponda del Golfo, che si avvantaggerebbe assai dei porti migliorati e della strada e rianimerebbe la nostra regione bassa. Finalmente la sola costruzione di questa linea sarebbe il principio di quelle grandi opere di bonificazione e di prosciugamento, che s'inizierebbero da Consorzi, da Comuni e da privati, in un territorio fertilissimo, il quale pagherebbe assai bene tutte le spese e diventerebbe facilmente un giardino.

Questa regione non è malsana come le maremme toscane, romane e napoletane. Essa non abbisogna che di buoni scoli costantemente mantenuti e di arginamenti di difesa dalle maree. La quantità delle acque navigabili si presta mirabilmente all'agricoltura trattata come una grande industria commerciale. Tutti i trasporti vi sono agevoli e poco costosi. Le bonificazioni, i prosciugamenti, le colmate, vi si possono combinare colle irrigazioni e nel tempo medesimo colla grande coltura dei vasti appezzamenti e della piante commerciali e col l'orticoltura sottomarina, come nel Litorale di Venezia. Qui si può fare l'Olanda con un costo molto minore, e sotto ad un clima delizioso. Gli Olandesi devono difendersi dal mare con opere gigantesche. Noi invece siamo dai nostri fiumi e torrenti aiutati a guadagnar terreno sul mare. Nel mentre abbiamo dinanzi a noi un secolo almeno per sfruttare le nostre basse terre, o piuttosto per metterle a frutto permanente, i dotti fiumi e torrenti possono essere di tal guisa infrenati e guidati, che ci preparino un nuovo suolo per un altro secolo. Tra le foci del Po e dell'Isone c'è una grande colmata continua, per la quale danno i materiali tutte le nostre

Alpi o parto degli Appennini. Ora la strada adriatica, nel suo prolungamento all'oriente di Venezia, attraversa la regione delle terre basse e fertili e piglia i suoi prodotti presso a tutta la linea dove giungono le navigazioni. Condotta a ricca produttività queste terre, ed avvantaggiata colla strada l'industria agraria ivi creata, voi avete assicurato la conservazione ed il risorgimento di Venezia, ove dovrebbe affluire come a centro tutta questa nuova ricchezza delle antiche Venezia risorte. La piccola navigazione sarebbe accresciuta, tanto tra i diversi punti della costa o Venezia, come tra la nostra e le sponde istriane, la quale sarebbe attratta viemaggiormente nella nostra sfera di azione.

Ma per Venezia quest'opera deve essere completata dai miglioramenti del porto, dalla più diretta via colla strada del Brennero e dall'altra più diretta dall'interno dell'Anstria e della Germania lungo l'antica via commerciale della Pontebba, o Canale del Ferro. Queste due strade, e le altre, che devono mettere in più pronta comunicazione Verona cogli altri centri al di là del Po, sarebbero il necessario complemento della rete veneta, per quello che riguarda le vie principali. Non possiamo qui trattenerci a lungo né di queste né di altre linee, o tronchi secondari; ma ognuno vede, che per avvicinare soltanto il Veneto al livello delle altre regioni della valle del Po e dell'Arno, bisogna accelerarsi e fare molto e presto. Ognuno vede poi la necessità di farlo, subito che consideri che qui più che altrove deve estendersi l'azione del Governo nazionale.

All'occidente le frontiere sono fissate, mentre all'oriente sono ancora da fissarsi, ci manca tutt'ora molto del nostro, e grande è la tentazione del vicino ad invadere anche gli attuali confini. All'occidente agisce spontanea la vicinanza di nazioni molto civili, le quali fanno un grande traffico con noi; all'oriente abbiamo per così dire tuttora campi incolti da sfruttare. All'occidente c'è il triangolo di Torino, Genova e Milano, sussidiato dalle grandi città dell'Emilia e dalla stessa Verona, che forma di già una forza creativa di per sé; all'oriente invece c'è Venezia impoverita, colle città sorelle impoverite anch'esse, col Friuli ricco d'ingegni, di braccia e di operosità e null'altro, e col bisogno di far profittare l'Italia intera della sua posizione di confine.

L'Italia ha agito prima alla trasformazione della Valle del Po, agisce di continuo nelle Provincie meridionali e nel centro; ora deve agire come forza impellente anche nel Veneto. Noi ci attendiamo che, finite le feste, il Governo nazionale s'occupi tosto con grande attività di questi e di altri interessi regionali del Veneto. Noi ci faremo costanti propugnatori di essi nella stampa, sperando che i rappresentanti del Veneto facciano altrettanto nel Parlamento. Avvertiamo però, che il nostro articolo avrebbe forse dovuto avere il titolo: *Interessi dell'Italia nella regione veneta*. Almeno è nostro intendimento, ogni volta che propugniamo gli interessi regionali del Veneto, o provinciali del Friuli, di trattare piuttosto gli interessi generali dell'Italia in questa provincia.

È una profonda convinzione la nostra, che operando prontamente su questa regione, l'Italia farà per sé un grande acquisto di forza, di ricchezza e di solidità. Il Veneto reso attivo e florido vale per la difesa e per l'espansione dell'Italia più che un esercito. Di qui si agisce come una forza di attrazione e decomponente sopra tutti i paesi vicini al di qua delle Alpi Giulie e sulla costa del nostro mare. L'Italia è talmente formata in sé stessa o collocata rispetto agli altri, che

devo espandersi dal mare, ed esercitare la sua forza ed azione ai confini. Recuperando Venezia, la grande sorella di Genova, essa sa che mediante il Veneto deve agire in Oriente come mediante la Liguria agisce nell'America. Essa sa che, come Roma e Venezia in questa estrema, si appoggiavano fortemente nel Forogiulio e nell'Istria, ad Aquileja l'una, a Palma l'altra, a Pola entrambe, così l'Italia unita deve portare la sua azione più che può avanti in queste medesime estrema, presso alla porta orientale dell'Italia.

## Una buona idea.

Abbiamo letto, che volendosi dimostrare di qualche maniera la munificenza sovrana in una prossima visita a Venezia, invece delle solite limosine e dei riscatti di pegni, sia venuto in mente a taluno di comperare una buona somma di obbligazioni dello Stato, le quali sarebbero destinate ad una fondazione per le scuole. L'idea ci pare ottima; poiché, comperando adesso i fondi pubblici, s'impiega stabilmente il denaro ad un grande interesse e così le istituzioni perpetue se ne avvantaggiano.

Quest'idea però ci sembra tanto buona, che l'avrebbe trovata applicazioni molto estese.

La venuta del Re nel Veneto varrà essere festeggiata da molti, da provincie, da città, da comuni, da camere di commercio ed altre rappresentanze, da società esistenti, da associazioni speciali, di uomini e di donne, per l'occasione, da privati di ogni condizione. Il Veneto ha bisogno grande di scuole, e specialmente delle femminili, che mancano affatto, di scuole serali, di asili rurali, di scuole magistrali per uomini e per donne, di altre istituzioni educative di qualsiasi genere. Ebbene: l'occasione è buona per stabilire fondazioni siffatte, comperando rendita dello Stato. Così sarebbe facilmente migliorata la situazione dei fondi pubblici, sottraendo ad un tratto alla circolazione delle forti somme; cioè che agevolerebbe forse qualche operazione necessaria del ministro delle finanze. Si avrebbe pronto il beneficio di tali scuole, e sarebbe dato un esempio buono per tutte le festività nazionali, che verrebbero facilmente celebrate nella stessa guisa. Di più, i lasciti e testamenti prenderebbero questa medesima via, e ci sarebbero molti, i quali comprendendo i vantaggi dell'educazione del popolo, vorrebbero, per il beneficio dell'anima loro, dotare istituzioni educative di simil genere nei rispettivi paesi, e dotarle nel miglior modo con una rendita perpetua, che non sia vincolata a terre ed altri beni stabili, che domandano una costosa amministrazione. Un altro vantaggio ancora ci sarebbe, che il popolo stesso, veggendo tanto apprezzata dai benefattori la istruzione, sarebbe più pronto ad approfittarne, e vedrebbe come le classi superiori pensano a lui.

La libertà è cosiffatta, che come tutte le altre cose di questo mondo o si usa, o si abusa. Ora, per usare la libertà è necessaria una gran dose d'istruzione popolare, che altrimenti le moltitudini sarebbero più presto inclinate ad abusarne. Un popolo rozzo non conosce altro sentimento che l'invidia di chi sta meglio di lui e la propria forza materiale; mentre un popolo educato sa moderare le sue passioni, è conservatore e progressivo ad un tempo, studia di migliorare la propria condizione, senza invadere, ed offenderne altrui, apprezza la dignità individuale dell'uomo, apprende la previdenza ed a bastare a se stesso, sostituisce i godimenti intellettuali ai più materiali, usa insomma, non abusa la libertà.



Adunque, il meglio che noi possiamo fare per festeggiare la recuperata libertà, è appunto di dare al popolo i mezzi di usarne, fondando istituzioni educative. Tra queste poi noi daremmo adesso la preferenza alle istituzioni o scuole per l'educazione femminile, perchè mangano più dello altre e perchè esistendo portano l'educazione nelle famiglie del popolo, o la società intera si educa così più presto. Quando si parla di educazione popolare, bisogna sempre cominciare dalle donne e come soggetto o come strumento dell'educatore.

Facciamo voti, perchè la buona idea venga presto accolta e fatta fruttificare.

### Il Papa e il barone Ricasoli.

Alla voce dei Vescovi della Venezia, i quali (trovandosi tra Popoli inespugnabili all'Italia), o per rimordimento dell'usata durezza verso la Patria o per paura, salutarono il Governo nazionale togliendo dallo Scrittore o dai Padri le parole più accento a stabilire i soli rapporti veri e possibili tra Stato e Chiesa, la romana Curia volle rispondere ripetendo i suoi soliti ed inefficaci anatemi. Difatti in un telegramma che pubblicammo nel passato numero, Papa Pio IX. protestò un'altra volta contro i violati diritti della Chiesa, contro le pretese persecuzioni dei Vescovi e preti, contro la soppressione degli Ordini religiosi, contro il progetto di far di Roma la capitale d'Italia, e aggiunse la minaccia di cercare, se sarà necessario, in altri paesi la propria sicurezza. Non disse se presso la cattolica Spagna, o presso la protestante Inghilterra; ma disse che darà al mondo lo spettacolo di un Papa esule, cui ognor si volgeranno lo simpatia dei Cattolici, rinnovando l'esempio dato dal settimo Pio.

L'allocuzione del Papa noi non possiamo considerarla se non come inutile conato di commuovere l'Europa nell'ora ultima dell'esistenza politica del Papato. Le frasi poste in bocca a Pio IX. dalla Curia sono sempre le stesse; sono sempre le stesse proteste, nelle quali non si tiene alcun conto dei tempi e delle mutate condizioni d'Italia. Però tra l'Europa sotto Napoleone I., o l'Europa sotto Napoleone III. c'è di mezzo un abisso; tra l'Italia divisa in staterelli, e l'Italia ridivenuta Nazione c'è di mezzo il lavoro d'una entusiastica generazione, c'è il progresso dei sociali istituti, ci sono i sacrifici di denaro e di sangue degli Italiani per più di mezzo secolo. Ma la Curia romana, che non può più disconoscere, e che vede sovrastarlo gli effetti immanchevoli della Convenzione di settembre, lancia questa ultima protesta con scandalo dei Fedeli, e dichiara di non essere disposta a rinunciare ancora a quel terreno Principato che falsamente giudica puntello della Società religiosa; solo per esplorare se c'è il caso di spargere tra i Principi e i Popoli cattolici il seme di dissidi, che diventassero padri di qualche nuova crisi politica.

Ma, dopo la sconfitta dell'Austria, siffatta speranza è vana. L'unica Potenza che si volga ancora con qualche simpatia verso Roma, è la Spagna; ma la Spagna è impotente a recare alcun aiuto a Pio IX. E i cattolici d'Europa, meno una piccola frazione che di siffatto appellativo fa pompa, ha imparato, dopo i fatti di questi ultimi anni, ad apprezzare debitamente quel neo guelfismo venuto in voga quando Pio IX. fu assunto al Ponteficato, e che non recò alcun bene alla penisola.

In Italia poi il Governo conosce la propria forza, e (singolare coincidenza!) quasi a dimostrare di non temere dei Clericali, richiama alla propria sede la maggior parte dei Vescovi espulsi. Il barone Ricasoli con questo atto risponde a Pio IX. generosamente. Gli dice che le ragioni dello Stato debbono essere distinte dalle ragioni della Chiesa; che il potere morale sulle coscienze è distinto dal potere civile; che alla religiosità dell'Italia gioverà l'opera di riconciliazione sincera, non mai la diffidenza o l'aperta avversione. Che se poi i Vescovi, che adesso ritornarono in sede o quelli che ci stettero sinora, si addimostressero inconciliabili con le nuove Leggi dello Stato, queste Leggi saranno eseguite istessamente; e ad essi verranno imputati tutti gli atti di ribellione contro la Patria ed il Re, come potrebbe avvenire di qualsiasi altro cittadino.

C. Giustini.

### Questione d'Oriente

Riferiamo dal Times il seguente passaggio sulla questione d'Oriente, onde i nostri lettori possano formarsi un concetto dello stato, in cui quella importantissima questione trovasi presso l'opinione pubblica inglese:

«La questione d'Oriente sarà posta nuovamente sul tappeto, ma non ora. La Grecia non può metterla all'ordine del giorno, e ciò non le sarebbe utile. I Turchi saranno forse cacciati dal Bosforo: ma non saranno i Greci che costituiranno il loro antico impero su queste rive. Ciò poi avverrà dietro accaniti combattimenti, perchè il turco non cede così facilmente.

«La Grecia non è una nazione; non è nemmeno il più grande dei frammenti nazionali che si faranno degli avanzi dell'impero ottomano, né il più considerabile per popolazione; dal punto di vista del coraggio, della energia, della coesione, della vitalità è il più piccolo.

«L'ultima ora dell'impero turco non sarà un felice presagio per i Greci. Nascerà una tal convulsione nel globo dopo che la mezza luna si sarà ritirata al di là dello stretto, un tale urto di razze, una lotta

si terribile d'armate che i Greci avranno maggiori probabilità di essere schiacciati e dispersi di quello che mesi sul piedestallo di grandezza a cui tendono le loro vane ambizioni.

### Nostro Corrispondenza.

Firenze 31 ottobre.

Il telegramma si avrà comunicato il sunto dell'allocuzione tenuta dal Papa nel Concistorio del 30 di ottobre. È evidente che l'infelice Pontefice è più che mai accecato dalla rea fazione retriva la quale non si guarda dal porla nella posizione più falsa e più insostenibile pur di prolungare d'un giorno, di un'ora, l'estrema rovina dalla quale è minacciata. È però da deplorarsi altamente che il sommo Gerarca della chiesa cattolica, travista e ingannato da una tenebrosa congrega di lojoli e paolotti, scagli ancora una volta l'anatema sull'opera providenziale o prodigiosa del risorgimento d'Italia, ignorando che questo tellum imbelles fulminato su di una Nazione nobile e generosa, finirà coll'accreverci l'immensa schiera di quelli per i quali il Papato è una istituzione feudale che ha fatto il suo tempo e che quindi è destinata a perire tra poco.

Di fronte alle ingiurie violente, al frasario invelenato o rabbioso del Papa, alla sua persistenza nel non voler ascoltare una parola di conciliazione, di amore, è degno di esser notato il contegno del Governo italiano che, essendo cessata l'occupazione straniera del Veneto, dà facoltà ai monsignori mandati a domicilio coatto, di ritornare nelle loro diocesi, fra le loro pecorelle poco amorse, escludendo soltanto da questo favore quelli fra gli arcivescovi e vescovi che avessero anche da ultimo congiurato contro l'Italia, contro la terra che diede loro la culla e in favore di uno straniero abborrito che non ha cessato per lunghissimi anni di calpestarla e torturarla con la feroce voluttà del tiranno che si pasce dei gemiti della sua vittima. Questa magnanimità del nostro Governo io la trovo sommamente lodevole. L'Italia è troppo grande e potente per temere i conati ridicoli di questi fossili in mitra ed in pastorale che, vivendo d'illusioni e di chimere, sono destinati a morire di disinganni e di speranze sfumate.

A quest'ora vi sarà noto per certo che i collegi elettorali del Veneto sono convocati pel 23 novembre. Il Governo si prepara fin d'ora per l'apertura del Parlamento. Egli anzitutto chiederà che si proghi la facoltà provvisoria dell'esercizio finanziario la quale scade con la fine dell'anno. Ad evitare qualunque conflitto su questo terreno, il gabinetto non farà di ciò una questione politica, ma soltanto amministrativa e costituzionale. S'ha ogni motivo di credere che la lotta parlamentare s'impegnerà allorché verrà in campo la discussione sui casi della Sicilia; ma pare che la maggioranza, anziché lasciarla prevenire dalla sinistra, prenderà essa stessa l'iniziativa in questo importante e vitale argomento. La discussione potrà quindi tornare meno rimbombante e sonora, ma in compenso più prolucua e più pratica, ciò che non è da temersi in non cale, dopo l'esperienza che abbiamo fatta in passato delle chiacchiate ad effetto e delle cullinarie di certi Ciceroni da dodici al soldo.

È opinione comune che i deputati del Veneto stiano in maggioranza pel ministero. Ciò non mi guasta il sangue né punto né poco. Noi non abbiamo bisogno di combattere il gabinetto e di buttarli sulle spalle quella serie di orrori che sono a tutti imputabili. Noi abbiamo invece bisogno di correggerci dei nostri difetti, e di apprendere quelle tantissime cose che credevamo di sapere perfettamente e che non sappiamo nulla affatto, affattissimo. Ecco ciò che l'Italia deve prefiggersi se vuole essere una Nazione che possa, all'occasione, dire il fatto suo in parole rotonde e che abbia il diritto di essere udita nelle grandi questioni che interessano tutta l'Europa.

Il Governo ha recentemente trasmessi severissimi ordini alle nostre autorità militari al confine dello Stato romano onde impediscano l'entrata in quest'ultimo di persone sospette e tanto meno di armi e di munizioni. Ma queste cautele saranno esse bastanti a impedire un movimento rivoluzionario a Roma partite che siano le ultime truppe francesi? Vi posso garantire che molti, moltissimi non lo credono menomamente.

Il barone Ricasoli è stato per qualche giorno indisposto e credo che si prenda, dietro consiglio dei medici, un breve riposo. Del resto la cosa è affatto leggera.

Chiuderò questa lettera con una frase prediletta da un mio collega in corrispondenza: «Voi potrete oggi strizzarmi come un limone: non ne cavereste tanto sugo da mettere insieme una notizia».

### ITALIA

**Firenze.** Pare che il progetto del Governo francese di elevare al grado d'ambasciata la legazione di Firenze, sia per ora sospeso. Si dice che questa sospensione siasi adottata dietro desiderio del Governo italiano stesso, il quale dovendo alla sua volta creare una legazione di prima classe a Parigi, non potrebbe esimersi d'elevare allo stesso grado anche quelle di Londra, di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna; il che aggraverebbe il bilancio del ministero degli esteri della spesa di settecento mila lire circa, o forse d'un milione.

Da Firenze scrivono al Pungolo: È finalmente sistemato il movimento diplomatico e consolare all'estero e verrà sottoposto, credo, alla sanzione del Re, quando il Ministero si recherà a Torino per incassare la deputazione Veneta.

È deciso che Ricasoli si recherà a Torino ma non accompagnerà S. M. a Venezia.

In occasione dell'entrata del Re a Venezia fra le tante grazie concesse, vi sarà compreso il condono di tutto lo pene di diritto.

Subito che la Camera di commercio di Venezia fece conoscere che c'era impedimento all'entrata in Venezia delle merci destinate per transito, il governo si è dato premura di togliere questo impedimento.

Il Comune di Venezia ha chiesto cento mila lire in prestito, e il governo glielo ha procurato a mezzo della Banca nazionale, non volendo o non potendo spedire un mandato provvisorio.

**Roma.** L'altra sera, al teatro Argentina in Roma, ebbe luogo una dimostrazione a favore di Venezia. All'alzarsi del sipario, una veduta dell'eroica città delle lagune destò tale entusiasmo che malgrado la presenza dei birri, dei gesuiti e dello spie dei monsignori, tutti gli spettatori si levarono in piedi gridando: *Viva l'Italia! Viva Venezia!* Com'era da attendersi, la polizia pretesca non mancò al suo debito facendo parecchi arresti fra gli intervenuti allo spettacolo. Vedremo in seguito se la schiavaglia papale sarà in grado di arrestare tutta Roma.

**Venezia.** Un dispiaccio particolare della Perseveranza da Venezia, dice:

La questione del patriarcato si fa grave. Il signor Pellati diede la sua dimissione. Lo guardo nazionali protestano in massa contro la condotta del loro comandante.

Non è vero che il popolo veneziano abbia applaudito alla dimostrazione della conciliazione.

**Torino.** Ci viene riferito, e registriamo con riserva, dico il Conte Cavour, come i viaggi di monsignor De Merode a Firenze non siano estranei ad un progetto di matrimonio della propria nipote, la giovane e ricchissima principessa La Cisterna, di cui, col figlio secondogenito del nostro auguste Sovrano, principe Amedeo.

### ESTERO

**Austria.** È partito un trasporto di 340 soldati appartenenti al Veneto, dall'I. R. arsenale di Vienna colla ferrovia occidentale, onde essere mandati in Italia per la via di Salisburgo a Innsbruck.

La marcia di questi soldati, appartenenti all'artiglieria tecnica, molti dei quali contano 4 o 5 anni di servizio, presentava un singolare spettacolo. Alla testa del trasporto era portata una grande bandiera coi colori nazionali italiani, acquistata dai soldati stessi per quaranta fiorini, frutto d'una colletta, ed essi, tutti adorni di coccarde e nastri tricolori, marciarono fra allegri canti dall'I. R. arsenale alla stazione della ferrovia occidentale.

Scrivono da Praga: «L'imperatore d'Austria ebbe a dire ad un uomo di Stato: la politica seguita da tutti i ministri che si succedettero dal mio avvenimento al trono in poi, non produsse che disastri per l'impero, lo voglio ora provare una politica affatto nuova della quale io stesso sarò responsabile».

Viene telegrafato da Vienna, 31 ottobre. Legiamo nella Wiener Abendpost: In seguito a reclami fatti dal governo imperiale per gli insulti commessi a Venezia contro sudditi austriaci, l'incaricato d'affari italiano sig. Oppizzoni si è affrettato di dichiarare, esprimendone la sua dispiacenza, che il governo d'Italia si opporrà energicamente ad una ripetizione di simili inconvenienti.

**Turchia.** L'insurrezione delle provincie della Turchia, dice il Corriere Russo, pare assai compromessa. I greci continuano a far prodigi sul campo di battaglia, ma queste alternative di successi e di sconfitte non possono aver alcun risultato decisivo se non quando la causa degli insorti trovi appoggio all'estero; e siccome questo appoggio manca, e a temersi che i greci non siano presto ridotti a sottomettersi e che tanto coraggio inutilmente sfruttato, tanto sangue speso non serva che a rendere la loro situazione più deplorabile, che non la era prima dell'insurrezione.

Si telegrafa da Atene 25 ottobre. Nuovi attacchi di Mustafa pascià contro Apocorono. I Turchi furono respinti con perdita di 300 Egiziani. Ismail pascià fu ferito mortalmente.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 15 ottobre

— **Latisana:** Palazzolo e Muzzana, autorizzata la vendita degli oggetti di casermaggio posseduti da quelle Comuni.

— **Udine città:** Approvato il collaudo di lavori eseguiti per l'importo di fior. 178:15 a riduzione a scuderia di locali in casa Campiotti in Chiavris.

— **S. Martino.** Accettata l'offerta di Paschetto Antonio che assume il lavoro di costruzione del Pozzo d'Arzenutto al prezzo di fior. 24:47 al metro andante a qualunque profondità occorresse portarsi.

— **Muzzana:** Autorizzata il comune di salare in fior. 545 l'importo dei lavori requisiti dalle Autorità austriache per ora a carico del Comune, salvo quella rifiutazione che venne in seguito decretata.

— **Pordenone:** Approvati i Consuntivi 1865 degli istituti di S. Leonardo e S. Martino.

— **Udine:** Convertite: Approvato il consuntivo 1865.

Simile per le Case di Carità.  
Simile per la Commissione Piani.

Simile per la confraternita Calabro.

— **Cividale:** Approvata l'istanza per un asilo per Vergognosi G. Batta d'una casa in Cividale.

— **Talmassino:** Autorizzata la Deputazione comunale a saldare l'importo dei lavori richiesti dalle Autorità austriache.

— **Spilimbergo distretto:** Nominato l'ingegnere Rizzani e dott. Missio a collaboratori delle intenzioni dell'anno corrente per due riparti in cui venne diviso il distretto.

— **D'Uffico:** Accorciato it. L. 60.— al Eng. Brusegani per aver assistito gli ingegneri Corvetto Locatelli nella compilazione d'un piano generale a grande lavoro dell'irrigazione a mezzo del Ledio Tagliamento.

— **Spilimbergo:** Autorizzata la vendita di Carte del Prestito 1864 e 1865 del valor nominale fior. 2100.— per far fronte alle passività dell'anno.

— **Canarsa:** Venne rivolta al Commissario del la domanda della deputazione Comunale d'un sussidio di fior. 600.— per far fronte alle spese d'acquistamento dei rr. Carabinieri in quanto tali speso devono caricare il r. Erario.

**Il Sindaco** è partito ieri giovedì per Venezia, di dove, insieme agli altri Sindaci dei capi luoghi delle provincie Venete, partirà in deputazione per Torino, a presentare a S. M. il risultato del Plebiscito.

**Quattromila Veneti** reduci dall'esercito austriaco si attendono nella nostra città.

**Uno scambio fra la cavalleria** di Udine, succede quest'oggi. Partirono Lancieri di Lodi per Pordenone, o si attendono Cavalleggieri di Montebello.

**Ci scrivono da Cordenons** 26 ottobre. mezzo al generale tripudio della Venezia anche i mille Cordenons seppero mostrarsi non inferiori agli altri Comuni nel solennizzare quella festa Nazionale che doveva unire gli Italiani in una sola famiglia.

A rendere l'intero villaggio partecipe di questa straordinaria esultanza, aveva il Municipio con suo intendimento, provveduto di soccorsi le famiglie povere; quando gli ufficiali dei Lancieri di Montebello ospiti nostri graditi, cioè l'illustre Generale Lascio conte Poninski col suo Stato maggiore; ed il distinto colonnello Hymity de Chevilly barone Carl col intero Corpo dell'ufficialità vollero, con generosità tutta loro propria, concorrere nell'opera di disponendo i primi di 60 lire, ed i secondi di 25 a beneficio dei poveri. Quest'atto filantropico venne accolto in paese colla più sentita riconoscenza.

Fino dalla sera del sabato il lieto suono dei sacri bronzi, qualche fuoco d'artificio, un movimento straordinario nel popolo, gli evviva a Vittorio Emanuele accennavano al Gran Patto, che, Noi Veneti eravamo chiamati a segnare col Re d'Italia al nuovo giorno. Ed infatti alla mattina del 21 novembre della Piazza parata a festa con bandiere tricolori ed archi trionfali, stava sovra un ampio palco esposta al pubblico l'urna, alla quale ogni cittadino era invitato a deporre il proprio voto. L'esito non poteva esser dubbio; quel sì che figurava dipinto su ogni muro, che si mesceva in ogni discorso, quel sì che molti portavano da più giorni sul cappello e tutti in cuore, nello spazio di due ore soltanto traboccava dall'urna; mille e cent' all'incirca, compresi gli assenti, erano gli aventi diritto di votazione, e mille e quarantuno furono i voti per l'annessione al Regno d'Italia.

A votazione così splendidamente uniforme, quantunque aspettata, ogni animo sentivasi entusiasta e commosso, a segno d'aver quasi bisogno d'espandersi a quella gioia clamorosa che alcuni benemeriti cittadini ci avevano, con larghe cure, preparata.

La giornata di domenica farà epoca per noi; spetta adesso al nostro Municipio il ricordarla, con un monumento qualunque ai nostri più lontani nepoti.

**Nimis** celebrò anch'esso con grande entusiasmo la festa del plebiscito, ch'è festa veramente dove chiamare. Sorgeva dinanzi al palazzo del Comune un palco elevato e damascato, ove si posava la Commissione e l'urna. Suonar di campane e sparare di falconetti annunziavano la festa. Venivano da tutte le frazioni del Comune, anche della montagna, processionalmente colle loro bandiere e coi sacerdoti alla testa i popolani. Sul palco ascendeva il parroco ab. Cedolini circondato dalla guardia nazionale, e con accorte parole, in dialetto friulano, arringava il popolo, benediva al giorno in cui anche a noi era dato di unirci all'Italia indipendente ed unire sotto allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele i suoi. Una banda militare graziosamente concessa per la festa, allietava il villaggio di canto armonico; e quando il parroco ebbe detto e depositata con atto solenne il suo sì nell'urna, diede lieto agli strumenti e chiamò tutto il popolo a seguirlo l'esempio. E tutto realmente vi accorse, fin qualche vecchio poco meno che centenario, che si ricordava della Repubblica di Venezia. Terminata che fu la funzione civile, cominciò la religiosa, poiché il parroco volle intonare il Te Deum e pregare l'Idia per il primo Re d'Italia. Il popolo lieto e plaudente ascoltava e nella piazza e nella Chiesa i suoni che condussero l'esercito nazionale alla battaglia. Ma la festa non finiva qui, poiché pascia ci furono conviti e danze con quella lega amantissima ch'è propria di queste intelligenze pedemontane. Essi, durante la nuova occupazione austriaca di que' paesi, non patirono mai che la bandiera tricolore fosse tolta dal campanile, sul quale continuò a sventolare finché cadde si può dire a brandelli per i venti e le piogge. La banda era poi accompagnata con un dono per i suonatori: ma non senza che nel ritorno ad Udine non allegresse gli abitanti di Tricesimo, i quali l'accoglievano anch'essi con gioia. Così il grande atto si



compieva con una festa che lascierà perpetuo ricordo di sé nei volli, e riteranno il 24 ottobre 1866 come il principio d'una nuova vita.

**Ingiurie.** Fu denunciato all'Autorità Giudiziale certo A. Q. per ingiurie e minacce profferite contro un Fratello Ebraico nell'esercizio delle sue funzioni.

**Arresti.** I carabinieri rr. della città arrestarono i nominati M. L. e C. A. siccome disertori del R. Esercito.

**Furti.** In Ciampelle avvenne un furto con rottura nella casa, e a danno del sig. Vernier Pasquale, per opera di ladri ancora ignoti, i quali vi asportarono tanti oggetti di cucina per l'importo di L. 151. La giustizia si è tosto posta sulle tracce dei rei.

Ladri pure sconosciuti passando per una finestra stata lasciata aperta si introdussero nella casa abitata dal sig. Bidoli Pietro in Tramonti di Sotto, e ne asportarono a di lui danno alcuni oggetti di biancheria ed ornamenti d'oro, non che L. 140 in moneta, causandogli così una perdita di circa L. 358. L'autorità giudiziaria procede.

## ATTI UFFICIALI

Il Commissario del Re Comm. Sella ha pubblicato nella Provincia dei Friuli i seguenti decreti del Luogotenente Generale di S. M.:

1. Il Decreto di N. 3234 in data 3 ottobre 1866, col quale sono pubblicate nelle nuove provincie le seguenti disposizioni sulle tariffe dei tabacchi e dei sali: R. Decreto 18 giugno 1862 N. 663; art. 1 e 2 della legge 24 novembre 1864 N. 2006; art. 1, 2 e 3 del R. Decreto 24 nov. 1861 N. 2011; art. 13, 10 della legge 28 giugno 1866, N. 3018.

2. Il Decreto di N. 3246 in data 10 ottobre 1866, col quale viene costituito nelle nuove provincie un dipartimento militare il cui gran comando avrà sede in Verona, che sarà ripartito nelle quattro divisioni militari territoriali di Verona, Padova, Treviso e Udine. Le due città e fortezze di Venezia e Mantova costituiranno ciascuna un comando generale dipendente direttamente dal gran comando di Verona.

3. Il Decreto di N. 3251 in data 13 ottobre, che pubblicheremo nei prossimi numeri.

4. Il Decreto di N. 3282, del seguente tenore. Art. 1. E' pubblicato ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1861 n. 4513. Il numero dei deputati per le dette provincie è di cinquanta, distribuito come segue:

La provincia di Belluno ne elegge . . . . .	N. 3
• di Mantova . . . . .	3
• di Padova . . . . .	6
• di Rovigo . . . . .	4
• di Treviso . . . . .	6
• di Udine . . . . .	9
• di Venezia . . . . .	6
• di Verona . . . . .	6
• di Vicenza . . . . .	7

Totale N. 50

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella suppletiva che va unita al presente decreto, e fa parte integrante di esso.

La numerazione dei collegi elettorali è fatta in continuazione a quella apparente dalla tavola annessa alla legge del 17 dicembre 1860 suddetta.

Art. 2. In quei comuni nei quali non è ancora attuato il Regio decreto del 1 agosto, n. 3130, sulla elezione e costituzione delle autorità comunali, le funzioni demandate alle Giunte Municipali nella composizione e revisione delle liste elettorali politiche sono esercitate in conformità dell'art. 110 della legge delle Congregazioni municipali, e dalle Deputazioni comunali.

Il termine fissato dall'art. 30 della legge decorre dalla attuazione del presente decreto ed è ridotto a giorni dieci.

Art. 3. Per le prime elezioni il giudizio sui reclami presentati contro le liste elettorali formate in conformità alle disposizioni dell'art. 26 della legge e del presente decreto spetta ai Commissari del Re, i quali pronunziano entro tre giorni dalla presentazione di essi.

Art. 4. Fino all'attuazione nella detto provincia della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno l'azione di cui parla l'art. 54 della legge verrà promossa avanti il tribunale di appello di Venezia; ed il ricorso menzionato dall'art. 57 sarà deciso dalla autorità giudiziaria alla quale è demandata la giurisdizione di terza istanza.

Art. 5. Tanto il tribunale d'appello che il giudizio di terza istanza nell'esercizio della giurisdizione ad essi attribuita col precedente articolo seguono la procedura prescritta nell'articolo 55 della legge.

Le funzioni del Pubblico Ministero al tribunale di appello sono esercitate dalla Procura superiore di Stato, e presso il giudizio di terza istanza dal consigliere meno anziano.

Art. 6. I reati contemplati negli articoli 73, 74, 75 e 76 della legge elettorale saranno trattati come delitti e giudicati secondo le competenze e colla forma della procedura penale vigente nelle provincie suddette.

Art. 7. Il presente decreto avrà vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

B. RICASOLI

La tabella suppletiva stabilita per la provincia di Udine i nove collegi, secondo la già stampata nel nostro Giornale, coi numeri seguenti: collegio di Udine n. 406, di Cividale 407, di Gemona 408, di Tolmezzo 409, di S. Daniele 470, di Spilimbergo 471, di Pordenone 472, di S. Vito 473, di Palma 474.

3.° Il Decreto di N. 3250, del seguente tenore:

Art. 1. S'intendano estesi e verranno immediatamente resi pubblici dai rispettivi Commissari del Re in quei territori delle provincie di Verona, di Mantova e di Venezia che non vennero temporaneamente aggregati ad altre provincie della Venezia, i seguenti Regii decreti già promulgati per tutte le provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale:

1. Il Regio decreto organico del 18 luglio p. p., n. 3064;

2. Il Regio decreto del 10 luglio n. 3065, che determina la forma per l'introduzione delle leggi e stabilisce le norme per la pubblicazione ed attuazione di esse;

3. Il Regio decreto del 28 luglio p. p. n. 3088 che pubblica lo Statuto del Regno;

4. Il Regio decreto del 28 luglio p. p., n. 3089, che abbatte il concordato e le leggi pubblicate per la sua attuazione e richiama in vigore le preesistenti;

5. Il Regio decreto del 28 luglio p. p., n. 3090, che pubblica la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico ed il regolamento relativo;

6. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3110 che estende il corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale;

7. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3111 che pubblica la legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1863, e dà le norme per la sua attuazione;

8. Il Regio decreto del 21 luglio p. p., n. 3072, che stabilisce il ragguaglio delle monete d'oro, d'argento e di bronzo del Regno a quello dell'Impero austriaco;

9. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3135, che fissa a vent'anni l'epoca dell'età maggiore;

10. Il Regio decreto del 4 agosto p. p., n. 3120, che stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge senza riguardo al culto che professano;

11. Il Regio decreto del 4 agosto p. p., n. 3127, che pubblica le disposizioni vigenti nel Regno relative al placito ed all'exequatur, e le disposizioni penali relative;

12. Il R. decreto del 1 agosto p. p., n. 3128, che pubblica le leggi ed i regolamenti relativi all'istituzione della Guardia Nazionale;

13. Il Regio decreto 8 agosto p. p., n. 3151 che abolisce la pena del bastone e delle verghe;

14. Il Regio decreto 11 agosto p. p., n. 3163, che pubblica il regolamento per l'attuazione della legge sulla pubblica sicurezza;

15. Il Regio decreto del 22 agosto p. p., n. 3163, che pubblica le leggi sulla stampa vigenti nel Regno;

16. Il Regio decreto del 25 agosto p. p., n. 3182, che abroga alcune disposizioni relative alla delazione e ritenzione d'armi;

17. Il Regio decreto del 25 agosto p. p., n. 3185, che determina le attribuzioni del Ministero di agricoltura e commercio;

18. Il Regio decreto del 5 settembre p. p., n. 3207, che pubblica le norme vigenti nel Regno relative ai Tiri a segno.

Tali decreti avranno vigore nelle dette provincie dal giorno successivo alla pubblicazione delle presente decreto, ad eccezione del R. decreto del 1 agosto n. 3135, relativo alla maggiore età, pel quale decorrerà pure alla pubblicazione del presente decreto il termine di tre mesi fissato per la sua attuazione.

Art. 2. S'intendano pure estesi e verranno immediatamente resi pubblici nei territori menzionati nell'art. 1. i seguenti Regii decreti già promulgati per le provincie venete e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e cioè:

1. Il R. decreto 19 luglio p. p., n. 3067, riguardante gli impiegati delle provincie venete che avessero seguita l'armata austriaca o si fossero allontanati dalla residenza all'avvicinarsi dell'esercito nazionale.

2. Il R. decreto del 1 agosto p. p., n. 3130, che pubblica le disposizioni relative alla elezione e costituzione delle autorità comunali.

3. Il R. decreto del 1 agosto p. p., N. 3138, che affida la vigilanza e la ispezione della istruzione primaria a direttori scolastici provinciali e distrettuali.

4. Il R. decreto del 15 agosto p. p., n. 3158, che abolisce la competenza speciale del tribunale di Venezia per reati d'indole politica.

5. Il R. decreto del 15 agosto p. p., n. 3167, che pubblica le leggi vigenti nel Regno relative ai telegrafi.

6. Il R. decreto del 1 settembre p. p. 3204, che dà facoltà ai Commissari del Re di abbreviare i termini per il compimento delle operazioni elettorali ed amministrative.

7. Il R. decreto del 12 settembre p. p. n. 3208, che sostituisce le Congregazioni provinciali alla centrale nelle attribuzioni di approvare i conti preventivi e consuntivi delle città Regie e di quelli aventi una Congregazione municipale.

Tali decreti avranno vigore nelle dette provincie dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. Coll'attuazione del presente decreto cessa la temporaria aggregazione amministrativa e finanziaria del distretto di Bologna alla provincia di Vicenza stabilita col R. decreto 8 agosto p. p. n. 3134, e cessa pure il provvisorio incarico affidato ai Commissari del Re a Rovigo, a Padova, a Treviso e ad Udine coi Regii decreti del 28 luglio, 4, 11 e 25 agosto p. p. n. 3125, 3137, 3156 e 3189, di amministrare rispettivamente i distretti mantovani, quelli

di Dolo, di Mirano con Noale, di Mestre, di San Donà e di Portogruaro e della parte libera di Chioggia.

I Commissari del Re suddetti trasmetteranno immediatamente ai commissari del Re competenti gli atti relativi agli affari dei distretti suddetti, curando che la trattazione di essi non soffra ritardo.

Art. 4. La luogotenenza lombardo-veneta è sciolta. All'esercizio delle attribuzioni alla medesima spettanti provvede l'art. 13 del R. Decreto 18 luglio p. p., n. 3004.

Agli uffici speciali costituiti presso la luogotenenza ed agli affari pendenti presso la medesima provvedono le disposizioni seguenti.

Art. 5. La Commissione sanitaria permanente è mantenuta come corpo consultivo.

Il Commissario del Re in Venezia la convoca o la presiede, od in sua vece uno dei membri della Commissione stessa da lui nominato.

Essa dà il suo avviso ai Commissari del Re ed ai Ministri negli affari che sono demandati alla rispettiva loro competenza, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 6. E' pure mantenuta la sezione tecnico-scientifica costituita presso la luogotenenza.

Essa assume il titolo di Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia, e dipende immediatamente dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 7. Gli attuali membri della Commissione per l'allodializzazione dei feudi cessano dall'ufficio.

La Commissione stessa è però mantenuta e sarà ricomparsa a termini della legge vigenti, sotto la presidenza del Commissario del Re in Venezia.

Art. 8. In Venezia e sotto la sorveglianza di quel Commissario del Re, rimangono un ufficio di stralcio per la istruttoria degli affari che si troveranno pendenti negli uffici della luogotenenza lombardo-veneta nel giorno della attuazione del presente decreto.

(Continua).

## CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che fra le amministrazioni dello ferrovie austriache e dell'alta Italia si sono già conclusi gli accordi per regolare il servizio sulle rispettive linee nel modo più sollecito e più comodo, sia per i viaggiatori, sia per le merci. La nuova convenzione è andata in attività col primo novembre. La dogana austriaca sarà stabilita in Cormons. Vi saranno alcuni treni austriaci che si spingeranno fino ad Udine; altri italiani che giungeranno fino a Cormons.

La Gazzetta Ufficiale contiene i seguenti decreti: 1. — « L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa. »

« Con altro decreto sarà determinato il giorno della convocazione della nuova sessione. »

II. — « I collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza sono convocati per il giorno 25 del novembre prossimo affinché procedano alla elezione del proprio deputato al Parlamento Nazionale. »

« Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo. »

Dispacci particolari da Monaco e da Stoccarda recano che la nomina del signor de Beust a ministro degli affari esteri d'Austria ha prodotta cattiva impressione. Neppure a Vienna l'impressione è stata favorevole.

Scrivono da Velletri che le popolazioni dello stato pontificio, e specialmente quelle sul confine italiano sono intenzionate, appena si verificherà la definitiva partenza dei francesi, di appellarsi al governo italiano affinché con l'intervento delle sue truppe le tutelasse dalle servizie e dagli orrori del brigantaggio che infesta le provincie di Velletri e Frosinone.

Da notizie di Vienna apprendiamo che l'Austria, in vista della mal ferma salute di Napoleone III col quale, forse, era entrata in segreti accordi che dovevano produrre un'alleanza, date certe eventualità, comincia a dismettere quel contegno provocante contro la Russia iniziato con la nomina di Goluchowski a governatore della Polonia. Ordini pressanti sarebbero stati mandati da Vienna nelle provincie polacche e specialmente a Lemberg, affinché le autorità politiche non lasciassero sciolto il freno alle aspirazioni unitarie e alle dimostrazioni in senso ostile alla Russia.

E a Verona, dice la Gazzetta di Torino, che si riuniranno nella sera del 2 di novembre o nel mattino del 3 i deputati delle varie città venete e di Mantova, che recansi a Torino per portare a S. M. i risultati del plebiscito.

Una vaga voce, del tutto infondata, designerebbe il conte Belcredi a futuro cancelliere sulico per la Boemia.

Una deputazione del Consiglio comunale di Praga esprime il nome della città il proprio rammarico a S. M. per l'attentato. L'imperatore rispose di aver avuta contezza appena dopo l'accaduto, di essere persuaso della lealtà della città e che non ascriverà per certo a questa l'azione di un individuo.

All'ultima allocuzione del papa, si fa uno strano commento dai legionari di Antibio, i quali disertano in gran numero. Nostro notizia ci assicurano che a Siena ce ne sono moltissimi, i quali dichiarano di non aver avuto altro fine, arrostandosi nella legione, che pigliare il premio d'ingaggio, e visitare a spese del papa, l'Italia.

Il principe Czartoryski, rappresentante dell'emigrazione polacca a Parigi, deve partire quanto prima

per Vienna ove soggiornerà a lungo. Prima della partenza ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Austria a Parigi.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 novembre.

Roma. 30. (ritardato). Il Papa distribui ai Cardinali due allocuzioni pronunziate nell'ultimo concistoro. La prima allocuzione è conforme al suntuo già pubblicato. Nella seconda il Papa dichiara che la Russia ha violato il concordato del 1848, rammenta le persecuzioni contro l'Arcivescovo di Varsavia ed altri Vescovi, la soppressione delle legittime giurisdizioni delle diocesi, la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei beni ecclesiastici i quali atti tendono a distruggere il cattolicesimo in Russia. Il Papa fa voti perché lo Czar faccia cessare la persecuzione contro i cattolici.

Lisbona. Scrivono dall'America Meridionale che il Presidente Lopez fece delle proposte di pace.

Il Generale Mitre attaccò Curupuit; ma fu respinto con sensibili perdite.

Flores è rientrato a Montevideo.

Si ha dal Brasile: Il Generale Cuias fu nominato comandante dell'esercito brasiliano. Il Ministro della guerra, dimissionario fu rimpiazzato provvisoriamente dal Ministro della Giustizia.

Costantinopoli 30. I Turchi, dopo accanito combattimento, occuparono Apacorona. Mustafa-pascha marciò sopra Sfakia. Attendonsi i dettagli di questa vittoria.

Firenze La Gazz. Ufficiale pubblica una Circolare di Ricasoli ai prefetti che dice che la cessazione dell'occupazione straniera permette al Governo di richiamare alle loro diocesi i vescovi che ne furono allontanati per essere condannati a domicilio forzato. Sono esclusi per momento i Vescovi soggiornanti a Roma, e quelli che diedero prove recenti di macchinazioni politiche. Il Conte Barral riparte stasera per Berlino.

Parigi. Si è stabilito un accordo fra la Prussia e l'Olanda. La Prussia continuerà ad occupare la fortezza di Luxemburgo.

Praga. 30. Beust prestò giuramento.

Berlino. 30. Benedetti e Lavalette furono decorati dell'ordine dell'Aquila Nera.

Vienna. 30. La Gazz. di Vienna smentisce la voce dello scioglimento del municipio.

Pietroburgo. 30. L'Invalido Russo annunzia un nuovo progetto per il bilancio delle flotte del Mar Nero e del Pacifico. Saranno pure disarmati i porti militari di Sebastopoli e di Astracan. La flotta del Caspio subirà una riduzione.

Madrid. 30. La Banca spagnuola ribassò lo sconto all'8.

Berlino. Credesi senza fondamento la voce che la Prussia tratti col Wurtemberg per occupare la fortezza di Ulma.

Toronto. 27. Il Feniano Mahon fu condannato a morte.

Firenze. Si legge nell'Opinione: Annunziati da Parigi che i negoziati relativi al prestito pontificio hanno progredito. La Francia persiste nella sua richiesta che l'Italia, oltre la porzione del debito pontificio, che le spetta in proporzione della popolazione, abbia anche a soddisfare gli interessi dalle annessioni in poi. L'Italia non credesi obbligata ad addossarsi gli arretrati.

Parigi. Fondi francesi 3 per cento 68.85. Idem 4 1/2 per cento 96.90. Consolidati inglesi 89 3/8. Italiani 5 per cento in contanti 56.30. Fine mese 56.30 Idem 15 novembre 56.25 Azioni credito mobiliare francese 621. Italiano —. — S. S. S. 313. Strade ferrate Vittorio Emanuele 75. Lombardo-Veneto 420. Austriache 363. Romane 60. Obbligazioni 123.

Costantinopoli 1. Si ha da Candia che nell'ultimo combattimento i Cretesi ebbero 700 morti. Anche i Turchi subirono molte perdite. Arrivarono da tutte le parti dell'isola deputazioni chiedendo di sottomettersi. Gli insorti rifugiati nelle grotte di Meliduni perirono in causa di una inondazione. Spediscono truppe in Tessaglia contro briganti. Giuseppe Karam recasi in Francia.

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
alla piazza di Udine.

31 ottobre.

Prezzi correnti:

Fromento, venduto dalla	aL. 10.57 ad aL. 17.50
Granoturco vecchio	9.00
nuovo	7.75
Segola	9.50
Avana	9.30
Ravizzano	18.75
Lupini	4.50

N. 25085

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza del Creditore Cavallotti fu Pietro Broili di Udine, contro Pietro del fu Paolo Silverio e Caterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza, ed in confronto degli creditori iscritti, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realtà, alle seguenti

Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, se bastevole a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in cassa forte della regia Pretura di Tolmezzo entro i dieci giorni in fiorini effettivi d'argento, sotto comminatoria del reintento a tutto spese e pericolo di esso deliberatario, e con applicazione per prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sin dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tutto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidandole potranno pagarsi all'esecutante, o suo procuratore, anche prima del Giudizio d'ordine.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima, senza responsabilità da parte dell'esecutante.

Realità da venderse:

N. 233 sub b) Casa di abitazione di Perti — 2800

Rend. Lire 1976 stimato — 4.1030

1100 Stabito privativo con piante detto:

Brada perti — 35 Rend. —

1102 Colpo di Perti — 485 Rend. 5.14

1108 Prato — 2.63 Rend. 0.80

1882 — 70 Rend. 1.88

Stimato con le piante sopra — 032 19

Totale lire 2282 18

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, ed in Comune di Paluzza, e pubblicato nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 20 settembre 1866.

Il Pretore

ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 9017

EDITTO

Si previene Giacomo fu Osvaldo Cleve detto di Bian-

chio di Postasio, che nella causa promossa da Gerardo

fu Giovanni Agostini di detto luogo con petizione

21 Settembre 1865 N. 10048 per pagamento di

for. 35, il di lui procuratore Avv. Dr. G. Batta

Spangaro per difetto di istruzione aveva rinunziato

il mandato in stato di duplice.

Risultando ora esso Giacomo Cleve assente di i-

gnato dimora gli si deputa a curatore lo stesso Avv.

Dr. G. Batta. Spangaro accio possa al medesimo

comunicare tutti i mezzi ovvero indicare al giudice

altro procuratore di propria scelta, altrimenti dovrà

attribuire a se medesimo le conseguenze della sua

inazione, e che il contraddittorio è riaperto a que-

sta Aula Verbale del giorno 7 Dicembre venturo

ore 9 ant.

Si affissa all'Albo pretorio, in Comune di Prato

e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 20 Settembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 25085

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine, invita coloro che

avessero qualche pretesa di far valere contro l'ere-

dità di Costantino Zucchi fu G. Batta decessa nel

20 Gennaio 1866 in Paderno a comparire a questa

Camera N. 43, nel giorno 3 Dicembre p. v. ore 9

ant. per insinuare o comprovare le loro pretese, op-

puro a presentare entro questo termine la loro do-

manda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora

l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti

insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun

altro diritto che quello competesse per pegno.

Luochè si affiggia nei luoghi di metodo ed insu-

rito per tre volte nel Giornale di Udine.

Par il Consigliere Dirigente in permesso

STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 24 Ottobre 1866.

De Marco Acc.

N.ro 9233.

EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in

Udine — contro Luigi, Maria, e Santa fu Valentino

Corradazzi di Forni di sopra in tutela di Antonio

Corradazzi saranno tenuti da apposita Commissione

nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale

nei giorni 21 e 28 novembre, 20 dicembre pros-

simi venturi sempre alle ore 10 ant. gli incanti per

la vendita dei sotto indicati stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo

non verrà deliberato di sotto del valore censuario,

e che in ragione di 100 per 4 della rendita cen-

suaria di aL. 339 importa fior. 29.30 di nuova

valuta austriaca come della allegata carta ad E, in-

vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque

prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente

depositare l'importo corrispondente alla metà del

suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà

sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a

sconto del quale verrà imputato l'importo del fat-

to deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto

aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli

altri concorrenti restituito l'importo del deposito

rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garan-

zia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e

spesa far eseguire in censo entro il termine di leg-

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto

aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli al-

tri concorrenti restituito l'importo del deposito rispet-

tivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna ga-

ranzia per la proprietà e libertà del fondo subas-

tato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa

far eseguire in censo entro il termine di legge la

voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e

resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per

intera della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato paga-

mento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà

poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrin-

gerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di

delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta

del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un

solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versa-

mento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni

caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera,

però in questo caso fino alla concorrenza del di lei

avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a

lei puro aggiudicata tosto la proprietà degli enti subas-

tati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a

saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della

delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo

immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Dal R. Tribunale P. Udine 23 ottobre 1866.

Il Consigliere R. di Presidente

Firmato VORAILO.

Firmato VORAILO.

N. 5944.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che il Regio Tribunale

Provinciale di Udine con deliberazione 16 corrente

N. 9317 dichiarò doversi continuare a tempo inde-

terminata la patria podestà di Marzio Tagliacarne di

Antonio, di Latisana.

Dalla Regia Pretura

Latisana 19 Ottobre 1866.

Il R. Pretore

ZORSE

G. B. Tavani Canc.

N. 6411

EDITTO

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo

nel 20 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

un 4.º incanto degli stabili descritti nell'Editto 22

Luglio 1858 N. 4601, pubblicato nella Gazzetta di

Venezia nel N. 198, 199 e 200, alle condizioni in

esso, esposte, modificata la 2.a nel senso che gli sta-

bili saranno venduti a qualunque prezzo ed aggiunto

che la esecutante potrà farsi oblatrice senza depo-

sito e senza versare il prezzo di delibera sino alla

concorrenza del suo credito.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta.

Palma 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore

ZANELATO

N. 3300

EDITTO

Si avverte che per il 2.º e 3.º esperimento d'asta

a termini dell'Editto 7 Marzo u. s. N. 1955,

pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel N. 49, 50,

51, vengono redestinati i giorni 26 e 30 Novembre

v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Sia affisso e pubblicato nel Giornale di Udine.

Palma li 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore

ZANELATO

N. 9533.

EDITTO.

Il R. Tribunale di Udine rende noto che sopra

Istanza 20 ottobre corr. N. 9533. della Reg. Pro-

cura di Finanza contro Teodorico Dr. Natri aver-

ranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 26, 30

novembre p. v. ore 10 alla Cam. 33, per la vendita

dell'immobile seguente

Una casa sita in Udine al N. di mappa 2279 di

Pelle, 32 e colla rendita di L. 95 40, intestata al

censo a Contoni Gioseffa fu Giovanni usufruttua-

ria e Vatri Teodorico proprietario.

Alle condizioni:

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non

verrà deliberato al disotto del valore censuario, che

in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di

a. L. 95 40 importa fior. 834 75 di nuova v. a.; in-

vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo

anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente de-

positare l'importo corrispondente alla metà del sud-

detto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul

momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto

del quale verrà imputato l'importo del fatto depo-

sito.

## STORIA DELL'ASSEDIO DI VENEZIA

nel 1848-49.

del colonnello

CAV. CARLO ALBERTO RADARELLI

Tra i documenti che corredano questo in-

teressante lavoro, vi è pure l'Elenco nomina-

tico di tutti gli ufficiali delle varie armi, che

comandavano le truppe italiane assediato.

Si vende in Napoli presso la Tipografia del Giur-

nale di Napoli, Strada Forno Vecchio n. 2, al prezzo

di L. 5, o si spedisce franco per tutto il Regno

contro invio di vaglia postale.

## AVVISO

Scuola privata femminile.

La sottoscritta avvisa che anche quest'an-

no ai primi Novembre aprirà la sua scuola

per le quattro classi elementari in Piazza S.

Giacomo al N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

## SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

IN UDINE

## AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di segreta-

rio della Società del mutuo soccorso in Udine

coll'orario di una lira italiana annua per

ogni socio si effettivo che onorario.

Il segretario deve dare una pieggeria di

italiane L. 1000, e offrire prove di posse-

dere cognizioni commerciali e di contabilità, la

fede di nascita da cui emerga che non abbia

oltrepassato i 40 anni, e certificati sulla con-

dotta politica e morale, e quelli dei studi

percorsi.

Verrà chiuso il concorso col giorno 20

novembre p. v., e in una seduta della Presi-

denza e del Consiglio sarà fatta l'elezione.

Si apre il concorso anche pel posto di

portiere o cursore, il quale deve saper scri-

vere, aver buona condotta morale, e non più

di anni 40, a cui sarà data una camera con

cucina per alloggio e cent. 50 di Lira ita-

liana al giorno.